

lità che ha trovato espressione ben oltre la stessa sfera religiosa.

Indubbiamente lo stratificarsi, nell'arco di cinque secoli, di calamità, devastazioni belliche, intolleranze di varia natura, ha potuto rappresentare un supporto ai vari tentativi di formazione e condizionamento della coscienza che talora trovano nella componente religiosa meno criticamente avvertita pretestuosità sovente inconsapevoli.

(B. Belletti)

I. VOLPICELLI, *A. Schopenhauer. La natura vivente e le sue forme*, Marzorati, Settimo Milanese 1988. Un vol. di pp. 193.

Un'indagine accurata sulla schopenhaueriana *Naturphilosophie* viene presentata in quest'opera di Ignazio Volpicelli che esamina, nei suoi capitoli, i rapporti tra volontà e natura, la ricezione della dottrina evoluzionistica, gli studi di anatomia comparata e neurofisiologia, la vita e le forme, il comportamento animale, le connessioni tra sogno e magia. La filosofia della natura di Schopenhauer, precisa l'autore, « sia pur protesa a penetrare i segreti meccanismi che regolano il complicato giocattolo di questo mondo, non può e non vuole dimenticare poi che l'intero cosmo naturale, altro non è che una semplice espressione di una volontà unica che, inattingibile come *Ding an sich* della nostra conoscenza, riuscirebbe tuttavia talvolta a rivelarsi in noi nella sua onnipotenza rendendoci partecipi di una sorta di dominio soprannaturale e magico delle cose del mondo. Di un dominio che, spezzando le ferree barriere del *principium individuationis*... riuscirebbe da ultimo a ricomporre la lacerata unità originaria tra il microcosmo in noi e il macrocosmo fuori di noi » (p. 11).

(B. Belletti)

C. ESPOSITO, *Libertà dell'uomo e necessità*

*dell'essere. Heidegger interpreta Schelling*, Ecumenica, Bari 1988. Un vol. di pp. 133.

Nell'esegesi delle *Ricerche filosofiche sull'essenza della libertà umana* di Schelling, Heidegger disvela i quesiti decisivi della filosofia moderna ed evidenzia i tentativi di superare l'orizzonte idealistico. Radicalizzando tali interrogativi Heidegger tenterà — con Schelling, oltre Schelling — l'oltrepassamento della metafisica occidentale, giunta con Nietzsche alle sue nichilistiche colonne d'Ercole.

L'autore ha cura di analizzare anche i rapporti tra cristianesimo, secolarizzazione e metafisica secondo la prospettiva heideggeriana e nota come la percezione cristiana del mistero sia ricondotta ad un orizzonte essenzialmente morale; « conseguenza di questa interpretazione è che il contenuto ontologico e la stessa dinamica percettiva del cristianesimo vengono ascritti e circoscritti totalmente nella metafisica moderna, di modo che, oltrepassando quest'ultima, si debba — per necessità della storia dell'essere — superare anche quelli. Anzi... proprio questa riduzione sta all'origine di quell'assenza che... fonda la nostra epoca » (p. 100).

Alla necessità oltre-metafisica dell'uomo, in cui si gioca il rischio assoluto della sua libertà, compete l'intrascendibile destino dell'« inveramento » teoretico heideggeriano.

(B. Belletti)

P. SICILIANI, *Filosofia positiva. La « terza via »*, a cura di A. NEGRI, Marzorati, Settimo Milanese 1988. Un vol. di pp. 135.

Filosofo e pedagogista italiano positivista della seconda metà dell'Ottocento, Pietro Siciliani è stato oggetto di recente di un convegno, organizzato dal Dipartimento di Filosofia e dall'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Lecce, dal 24 al 28 febbraio 1987.

Il volume qui annunziato-pubblicato nella collana « Testi e interpretazioni » a cura del Centro Studi di Filosofia Italiana — comprende un'introduzione di Antimo Negri (che già fu una relazione al convegno